

L'ANNUNCIO

La comunicazione data in Vaticano e nella Chiesa piemontese. Un momento atteso sin dalla sua elezione a Pontefice. In questa terra affondano le radici della sua famiglia. Nel 2015 a Torino un incontro con i familiari

**Nuove nomine al vertice Cal Don Di Napoli vicepresidente**

Nuove nomine nei vertici del Centro di azione liturgica (Cal), che ha riunito l'assemblea dei soci martedì scorso presso il Pontificio Collegio Urbano in Roma. Il presidente del Cal, l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Claudio Maniago ha annunciato la nomina a nuovo vicepresidente di monsignor Giovanni Di Napoli, sacerdote della diocesi di Vallo della Lucania, dove è vicario episcopale per il coordinamento pastorale. Negli ultimi sette anni aveva ricoperto l'incarico di segretario del Cal. A questo incarico è stato nominato don Mauro Dibenedetto sacerdote dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, dove è direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e cerimoniere arcivescovile. Successivamente sono stati eletti i cinque consiglieri per il quinquennio 2022-2027: don Antonio Angiolini (sacerdote di Ischia), il professor Giuseppe Falanga (laico di Napoli e docente di liturgia nella Pontificia Università della Santa Croce in Roma), don Massimo Di Natale (presbitero di Siracusa, è direttore dell'Ufficio liturgico diocesano), don Elvio Nocera (sacerdote di Oppido Mamertina-Palmi, è vicario episcopale per l'inculturazione della fede) e suor Emmanuela Viviano (religiosa delle Pie Discepolo del Divin Maestro).

# Il Papa torna in famiglia

Il 19 novembre sarà ad Asti per festeggiare una cugina che compie 90 anni e vive a Portacomaro. Il giorno dopo celebrerà la Messa in Cattedrale per la diocesi di cui erano originari i suoi genitori

MARIANNA NATALE  
Asti

«È un evento raro e un privilegio, poter ospitare un Papa che fa ritorno nella sua terra, a portare un saluto alla sua famiglia: questo non è un viaggio come un altro, ma carico di valori personali importanti». Il vescovo di Asti Marco Prastaro ha mantenuto il segreto con tutti per un paio di settimane, ma ieri finalmente la notizia dell'arrivo del Pontefice in città è stata diffusa in conferenza stampa. «Spero che Asti saprà accoglierlo, facendolo sentire a casa, tutelato nei suoi affetti privati e nelle relazioni familiari» ha detto Prastaro. La nota della Prefettura della Casa Pontificia - l'ufficio della Curia Romana che pubblica gli impegni pubblici previsti nell'agenda del Papa - resa nota dal direttore della Sala Stampa vaticana, Matteo Bruni, è stata annunciata anche dal vescovo di Asti: «Nel pomeriggio di sabato 19 novembre, in occasione del 90° compleanno di una sua cugina, il Santo Padre Francesco si recherà ad Asti per incontrare i familiari in visita riservata. Domenica 20 novembre, Solennità di Cristo Re, il Santo Padre presiederà all'Eucaristia alle ore 11 nella Cattedrale di Asti, per incontrare la comunità diocesana dalla quale erano partiti i genitori per emigrare in Argentina».

Una notizia attesa da quasi dieci anni in città: da quella sera del 13 marzo 2013 in cui dopo la fumata bianca la voce del cardinale Jean-Louis Tauran annunciò che l'arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, era stato eletto al soglio pontificio. Un nome che suonava tanto familiare: infatti gli avi del cardinale argentino erano piemontesi, astigiani e torinesi. La mattina dopo l'elezione Bricco Marmorito, nel territorio della parrocchia di Portacomaro Stazione ad Asti, fu preso d'assalto dai cronisti di giornali, radio e televisioni: la famiglia del nuovo Papa aveva lì le sue radici, tanto che la località era stata ribattezzata "Bricco Bergoglio". Così il "Papa venuto da lontano" fu, fin da subito, percepito come vicinissimo ad Asti, la città da cui la famiglia Bergoglio partì il 1° febbraio 1929 per emigrare in Sud America. Adesso che l'annuncio della visita è arrivato, la città è pronta a mettere in moto la complessa macchina organizzativa. Il sindaco Maurizio Rasero, che aveva avuto qualche anticipazione dalla famiglia Bergoglio alcuni

giorni fa, il prefetto Claudio Ventrice, il questore Sebastiano Salvo hanno espresso la loro gioia e la piena disponibilità a collaborare, nonostante i tempi strettissimi per rendere indimenticabile il soggiorno del Pontefice.



Il vescovo di Asti, Prastaro mentre annuncia la visita di papa Francesco in città il 19 e 20 novembre prossimi. A sinistra, la Cattedrale di Asti dove il Papa celebrerà la Messa il 20 novembre

Il questore Salvo, in particolare, ha già organizzato in passato tre visite pontificie a Genova e la sua esperienza potrà essere preziosa. L'arrivo del Papa è previsto per il pomeriggio di sabato 19 novembre; Bergoglio vedrà i suoi cugini e festeggerà il compleanno di Carla Rabezana. Ha già fatto sapere che vuole offrire personalmente i pasti alla sua famiglia, come già fece a Torino nella visita del 2015, e che desidera un autentico menu piemontese; soprattutto ha fatto sapere, non dovrà mancare una torta all'altezza di un novantesimo compleanno, con tanto di candeline. Dormirà quindi ad Asti (Presumibilmente in vescovado ha precisato monsignor Prastaro), e la mattina del 20 novembre - domenica e Solennità di Cristo Re - il Pontefice celebrerà la Messa nella Cattedrale di Santa Maria Assunta di Asti, i cui accessi saranno regolati e contingenti per l'occasione. Dopo un pranzo con la famiglia il ritorno in Vaticano è atteso per il pomeriggio della domenica. «Desidero fortemente che sia rispettata la volontà di riservatezza del Papa. Del resto siamo piemontesi, come si dice? *Stasù da dos*», ha avvertito Prastaro. L'ultimo Pontefice che si era recato ad Asti era stato Giovanni Paolo II, ormai trent'anni fa, tra il 25 e il 26 settembre del 1993, su invito della diocesi. Karol Wojtyła aveva incontrato la cittadinanza, le famiglie, gli anziani e i giovani in diversi momenti; aveva portato il suo saluto agli Oblati di San Giuseppe e aveva celebrato una Messa per la beatificazione di monsignor Giuseppe Marelli - fondatore degli Oblati di San Giuseppe proprio ad Asti nel 1878 e poi vescovo di Acqui -, per poi concludere la sua visita ufficiale a Isola, paese natale del cardinale Angelo Sodano, suo segretario di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LE METE DI ALLORA ANCHE LA LOCALITÀ DI TIGLIOLE

## Legame d'affetto mai venuto meno. Nel 2001 l'ultimo viaggio di Bergoglio

Asti

Un legame fortissimo, quello tra l'Astigiano e papa Francesco. Un amore che ha superato il tempo e un oceano di distanza, fino ad abbracciare Jorge Mario Bergoglio in Argentina, dove è nato da emigrati piemontesi. All'età di vent'anni, la famiglia paterna originaria di Portacomaro Stazione si spostò in Sud America per cercare fortuna. Dall'Argentina, Bergoglio è tornato in Piemonte e ad Asti diverse volte. A Tigliole, nel 1999, per salutare i cugini di sesto grado che vi abitano tutt'ora. Nel febbraio del 2001, tre giorni prima che venisse nominato cardinale di Buenos Aires, Bergoglio tornò a Tigliole per incontrare la cugina Daniela Gai, suo marito Franco Travo e suo fratello Walter Gai, oltre al parroco don Angelo Franco. Poco dopo visitò anche la piccola frazione del comune di Asti, Portacomaro Stazione, dove si racconta che fotografò la cascina di Bricco Marmorito in cui vissero i suoi avi. Nel 2002 fu l'allora assessore regionale Mariangela Cotto a raggiungere Bergoglio a Buenos Aires, in occasione di un incontro dei "Piemontesi d'Ar-

gentina" con l'allora arcivescovo di Torino, il cardinale Severino Poletto. Quando Bergoglio divenne Papa, cento pellegrini partirono immediatamente da Asti per andare ad assistere al suo primo Angelus in piazza San Pietro, domenica 17 marzo 2013. Sono stati tanti, nel tempo, gli inviti rivolti al Pontefice perché tornasse a visitare la sua terra d'origine. Già nel maggio del 2013 si era costituito il comitato "Papa Francesco - Asti" presieduto da Guido Sodano, nipote del cardinale Angelo, che nel corso di alcuni viaggi a Roma aveva persino consegnato al Papa la sua amata "bagna cauda" e una bottiglia di vino, un Grignolino proveniente dalle vigne coltivate dal nonno Giovanni al Bricco Marmorito, con una dedica speciale in etichetta: "Asti t'aspetta a bras duer!". Asti si aspetta a braccia aperte. Nel giugno 2015 poi, papa Francesco, in visita ufficiale a Torino, aveva avuto modo di tornare a salutare i suoi familiari: questo saluto si rinnoverà tra un mese ad Asti, dove sono stati programmati i festeggiamenti per il compleanno della cugina.

Marianna Natale  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Firenze riparte la visita pastorale del cardinale Betori**

Riprende la visita pastorale dell'arcivescovo di Firenze dopo l'interruzione avvenuta a causa della pandemia nel marzo 2020. E la visita alle parrocchie del cardinale Giuseppe Betori riparte proprio dal vicariato di Antella-

Ripoli-Impruneta, dove si era fermata. In questa settimana, l'arcivescovo visiterà le parrocchie di San Cristoforo a Strada, Santa Cristina a Pancole, San Giorgio al Ferrone e San Giuseppe al Passo dei Pecorai. Domenica

prossima, 23 ottobre, a conclusione della visita nelle parrocchie, il card. Betori celebrerà la messa alle 10.15 a San Cristoforo a Strada e alle 11.45 a San Giorgio al Ferrone. La visita nel Vicariato durerà fino a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DA ASSISI DOVE SI È SVOLTO IL CORSO DI AGGIORNAMENTO

## Cappellani militari: stop alla guerra, vincano pace e giustizia

ANTONIO CAPANO  
Assisi

«I cappellani militari italiani, al termine del loro corso di formazione e aggiornamento in Assisi, uniti alla preghiera per quel grande bene che è la pace, confermano il loro ministero a servizio di quanti, a diverso titolo, sono presenti negli scenari di conflitto perché la pace e la giustizia possano sostituire la violenza, i contrasti, le contrapposizioni. È l'impegno ribadito dai cappellani militari che si sono confrontati sul tema "Diritti Umani e Nuovi Di-

ritti". E proprio nella giornata di ieri è stata ampiamente trattata la tematica della pace. Il primo contributo lo ha dato Salvatore Farina, docente di prevenzione e gestione dei conflitti (Università Lateranense). «Occorre operare - ha detto - attraverso la prevenzione, il dialogo, il rispetto del diritto internazionale, il ricorso se necessario alla legittima difesa e difesa collettiva, evitando escalation e utilizzando al meglio e in modo continuo i canali diplomatici». Per Farina, occorre inoltre «un impegno nel lungo termine, sul

piano sociale e culturale, con i giovani, per far radicare il seme della pace». A seguire, sul tema "soluzione dei conflitti e scenari di pace", è intervenuto Giuseppe Casale, docente di tecniche della mediazione (Università Lateranense). Quest'ultimo ha argomentato su "i crimini internazionali e la giustizia penale". «Non si tratta - ha asserito - solo di sostituire la vendetta o di invocare la legittima difesa delle vittime, ma di percorrere con convinzione la strada che anche nelle relazioni internazionali debbono valere i medesimi principi che reggono le diverse società statali. Questo ri-

chiede gradualità e impegno, come indica san Giovanni XXIII nella Pacem in terris: "Nelle istituzioni umane si riesce ad innovare verso il meglio solo agendo dal dentro di esse gradualmente". Al di sopra o a fondamento della giustizia penale internazionale c'è quella che storicamente è chiamata la pubblica coscienza che impone ad ogni Stato di agire nei confronti di quanti si macchiano di crimini internazionali. Questione importante - ha ribadito il rettore - quella della giustizia penale internazionale il cui

significato e le cui componenti non si fermano dinanzi al dinamismo della storia e ai segni dei tempi. Anche qui Giovanni XXIII, patrono dei cappellani militari, indicava: "Il problema di adeguare la realtà sociale alle esigenze obiettive della giustizia è un problema che non ammette mai una soluzione definitiva". La settimana di formazione si conclude stamattina con la Messa presieduta dall'ordinario militare Santo Marciàno e le conclusioni tratte dallo stesso presule.

«Non si tratta - ha detto il rettore della Lateranense, Buonomo - di sostituire la vendetta o di invocare la legittima difesa delle vittime, ma di percorrere con convinzione la strada che anche nelle relazioni internazionali debbono valere i medesimi principi che reggono le diverse società statali»



I relatori di ieri al corso per i cappellani militari / Capano

© RIPRODUZIONE RISERVATA